AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

INCOMPIUTE D'ABRUZZO, SECONDA TAPPA: QUEI LAVORI A META' DI ASL E PROVINCE

20 Dicembre 2014

PESCARA – L'Abruzzo è una regione a metà, con mega parcheggi in costruzione da un buon decennio, decine e decine di strade in cui si attendono ancora gli interventi di messa in sicurezza che erano stati definiti, in tempi remoti, urgenti e indifferibili, con fiumi che continuano a scorrere sotto i ponti e spesso a esondare e distruggere ciò che incontrano, in attesa che si completino le opere di messa in sicurezza idrauliche, solo abbozzate.

Una regione messa per anni in ginocchio dal debito della Sanità in cui si scopre che ci si è permessi anche il lusso di sprecare decine di milioni di euro per strutture ospedaliere abbandonate subito dopo magniloquenti discorsi e pompose inaugurazioni.

Questo il quadro che emerge dalla seconda e ultima tappa del viaggio di *AbruzzoWeb* tra le incompiute d'Abruzzo, usando come mappa il libro Bianco voluto dall'assessore regionale Donato Di Matteo, che ha censito 314 opere pubbliche presenti sul territorio regionale, progettate, ma non appaltate o non completate, o comunque inutilizzabili per una scorretta esecuzione e che rappresentano un grave spreco di risorse pubbliche.

Dopo le opere lasciate a metà segnalate dai Comuni è la volta di quelle di competenza delle Asl, delle Province, dei Consorzi di bonifica, della direzione regionale delle Opere pubbliche e di altri enti.

Una parte significativa di quelle censite complessivamente, che presuppongono interventi di completamento quantificabili in oltre 100 milioni di euro. E l'elenco, è bene sottolineare, è solo parziale.

La provincia dell'Aquila e la Asl 1 di Avezzano-Sulmona-L'Aquila, per esempio, non hanno ancora fornito l'elenco delle incompiute di loro competenza.

Ma l'assessore Di Matteo garantisce che l'imbarazzante censimento sarà a breve integrato, ultimato e soprattutto sarà propedeutico per intervenire e completare le opere incompiute giudicate davvero strategiche.

"Tra tutte le opere sarà fatta un graduatoria delle priorità, in base alla loro valenza strategica e questo sarà deciso assieme al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha istituito l'anagrafe nazionale delle opere pubbliche incompiute – spiega l'assessore – È chiaro che per intervenire occorre determinare destinazioni d'uso concrete e credibili, altrimenti si aggiungerebbe spreco di soldi a quelli già sprecati. Delle tante strutture sanitarie abbandonate, esemplifica, è ovvio che dobbiamo concentrare le risorse su quelle che potranno essere davvero utilizzate nell'abito della riorganizzazione della rete socio sanitaria".

LE AZIENDE SANITARIE
Il nuovo viaggio comincia da Teramo. Qui la regina delle incompiute, di competenza della Asl, è il parcheggio multipiano, con annessi servizi, dell'ospedale Mazzini.

L'intervento era stato inserito nel Piano delle Opere pubbliche 2004-2006, l'appalto affidato nel 2007 alla Parking Piazza Italia S.p.a., con consegna prevista del lavoro nel settembre 2010.

Obiettivo però non centrato, nonostante i 9 milioni di euro spesi. Del parcheggio è oggi utilizzabile solo una parte e tra la Asl e la ditta aggiudicataria è esploso un contenzioso tuttora in corso, tanto che l'ex direttore generale della Asl di Teramo, Paolo Rolleri, aveva chiesto la rescissione del contratto.

Mentre al contrario la società ha chiesto un ritocco al project financing iniziale, anche in considerazione dell'aumento esorbitante dei costi e una minore redditività della struttura rispetto alle previsioni.

Nell'attesa che i contendenti trovino una via d'uscita, i cittadini devono parcheggiare dove capita.

Incompiute segnalate dalla Asl di Pescara sono invece la ristrutturazione del reparto di Neonatologia e del reparto di

Maternità del presidio ospedaliero pescarese, più la realizzazione del nuovo distretto sanitario di base e Poliambulatorio di Pescara Sud. Per un costo complessivo di oltre 4 milioni di euro.

Ma la vera incompiuta della sanità pescarese, non citata nel rapporto, è il distretto sanitario abbandonato di Cepagatti. Costato 3 milioni di euro, era stato inaugurato in pompa magna nel giugno del 2004, per finire utilizzato e lasciato alla mercé dei vandali che hanno divelto sanitari, smontato porte e insozzato le pareti appena tinteggiate, per un danno quantificato di 600 mila euro.

LE PROVINCE
Passando alle quattro Province, quella di Chieti mette in cima alla lista il porto di Ortona.

Competenza dell'amministrazione provinciale che, però, non ha un euro in cassa, è il completamento della bretella che collega il porto e l'autostrada. I lavori sono quantificati in 2,4 milioni.

Le province di Chieti e di Pescara hanno presentato un lunghissimo elenco di strade interrotte e non percorribili, o scandite da voragini e avvallamenti e pure minacciate da frane e smottamenti.

Una viabilità spesso da terzo mondo, che mette a rischio la vita di migliaia di cittadini delle aree interne e compromette il loro diritto a spostarsi in strade degne di questo nome. Per intervenire sugli oltre 40 tratti di strade provinciali elencate nel libro bianco, servirebbero circa 16,6 milioni di euro in provincia di Chieti, ben 47 milioni di euro in Provincia di Pescara.

In questo quadro, sorprende il fatto che la Provincia dell'Aquila dichiari di non avere incompiute, ovvero nemmeno una strada provinciale su cui intervenire o strutture ed edifici di sua competenza rimasti a metà.

la DIREZIONE OPERE PUBBLICHE
Lungo è anche l'elenco delle opere incompiute redatto dalla direzione regionale alle Opere pubbliche.

E a leggerlo si ha l'impressione che in termini di messa in sicurezza dei fiumi che sono soliti esondare e fare danni e vittime, l'Abruzzo sia ancora all'anno zero o quasi, visto che bisogna intervenire con oltre 60 milioni di euro su un gran numero di corsi d'acqua: dal fiume Tordino, Salinello, Vomano e Calvano in provincia di Teramo, all'Aterno, Rio Torto e Vella in provincia dell'Aquila , e poi sui fiumi Sangro e l'Alento in provincia di Chieti.

"Particolarmente urgente", si legge nel libro bianco, il completamento della vasca di espansione sul fiume Pescara, fermo ormai da tempo a causa della mancanza di risorse, stimate in circa 4 milioni di euro.

Ed è urgente anche la riduzione del rischio idraulico lungo il Saline, uno dei fiumi più inquinati del Centro-Sud Italia, ma anche pericoloso in caso di esondazione.

A novembre a tal proposito si è scatenata la polemica tra l'associazione l'Altracittà Montesilvano e il Comune di Città Sant'Angelo, che è interessato più che alla messa in sicurezza del fiume, alla realizzazione di tre ponti che costerebbero15 milioni di euro.

A META' STRADA
A queste incompiute si aggiungono gli interventi rimasti nel guado per mancanza di risorse economiche necessarie al completamento, elencate come macro-voci dal Servizio pianificazione territoriale della Regione Abruzzo.

Ovvero la "Città Lineare della Costa", costituito da 90 interventi pubblici, 52 interventi privati nonché da 2 interventi finanziati dal governo e gestiti dalla Regione Abruzzo.

Tra le priorità è citato solo il sistema filoviario del Comune di Chieti, 1,6 milioni di euro, e il Parco fluviale del fiume Pescara nel Comune di Chieti, dal costo di 766 mila euro circa.

Per quanto riguarda poi la "Città diffusa dei Parchi", si fa riferimento a 278 interventi pubblici e 35 interventi privati.

Tra questi l'unico citato esplicitamente è il contestatissimo Aeroporto dei Parchi dell'Aquila, per cui si indica la cifra di 2 milioni di euro necessaria al suo completamento.

Vanno infine trovate le risorse per il completamento della pista ciclabile lungo la costa adriatica e innesto con l'entroterra nella zona del Tordino, in Provincia di Teramo.

Completiamo il nostro tour con le incompiute di competenza dei Consorzi di bonifica. E anche qui si scopre che in Abruzzo le

opere idrauliche indispensabili per l’agricoltura sono spesso lasciate a metà.

È il caso delle vasche di accumulo e delle canalizzazioni a Celano, Ortucchio, Pettorano sul Gizio e Sulmona, in provincia dell’Aquila, ma anche delle reti irrigue lungo il fiume Pescara, in particolare all’altezza di Alanno e Nocciano.

Per non parlare dei depuratori anch’essi incompiuti, o privi di certificazioni e messe a norma per entrare in funzione, un’emergenza che riguarda soprattutto Chieti. E i turisti accolti in estate dal mare inquinato.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli